

SPORT E FRANCOBOLLI

Donne e uomini d'oro

di ALESSANDRO DI TUCCI

Sono quelli che hanno contribuito a scrivere la storia delle Olimpiadi. E che la filatelia non ha dimenticato di celebrare

Quasi non si notava dietro quel banco dove svolgeva quotidianamente la professione da orafo e quasi nessuno, tra i tanti che vi si rivolgevano, conosceva le sue formidabili doti di atleta. Forse sarà stato davvero un segno del destino o, forse, solamente un caso, ma quel lavoro a Berlino lo aveva indirettamente messo a contatto con la materia prima, ovvero l'oro, che soli sei anni più tardi, lo avrebbe consacrato il più premiato fra tutti i partecipanti alla I Olimpiade di Atene. **Carl Schuhmann** era alto appena 1,57 metri ma aveva una volontà di ferro tanto da risultare predominante anche in gare in cui sarebbe stato apparentemente svantaggiato, come nel caso della lotta greco-romana. La ginnastica gli regalò le altre medaglie e, proprio un'istantanea mentre effettua un esercizio di volteggio,

è riproposta sul francobollo a lui dedicato emesso dalla Germania in occasione del centenario delle Olimpiadi nella serie denominata "Für den sport". Dal 1896 al 2020 i valori postali hanno contribuito a diffondere le singole discipline e, di conseguenza, l'immagine degli atleti che si sono trasformati da uomini che, come nel caso di Schuhmann, non traevano certo sostentamento dallo sport, a veri e propri personaggi da copertina. La comunicazione, non solo postale, si è trasformata totalmente in quasi centotrent'anni dalla prima edizione eppure, lo spirito olimpico secondo cui "l'importante non è vincere, ma partecipare" è fortunatamente rimasto intatto. Come intatte sono le emissioni filateliche che, puntualmente, accompagnano, sin



dalla prima edizione, le Olimpiadi. Cinquecento giorni prima dell'inizio dello spettacolo che ci attende questa estate (dal 24 luglio al 9 agosto), sono stati posti in commercio i francobolli che celebrano i Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo 2020, i quali

raffigurano le mascotte Miraitowa e Someity, nonché un'immagine del nuovo stadio Olimpico. Un milione di fogli da 10 valori è stato messo in vendita al prezzo di 920 yen (circa 7,56 €) di cui 100 yen rappresentano una "donazione" per i preparativi dei giochi stessi. Preparativi che rappresentano l'antipasto delle competizioni in cui migliaia di atleti, che si preparano per anni, sperano di primeggiare e raggiungere quel podio tanto agognato. In questo breve scritto, celebreremo, con l'ausilio dei



nostri amati francobolli, i più grandi campioni olimpici che hanno contribuito a scrivere pagine indimenticabili della storia dello sport. Da



un orafo in grado di primeggiare in più discipline, passiamo a uno dei più grandi campioni dell'atletica che, una volta terminata la carriera sportiva, gestì una merceria a Helsinki.

Paavo Johannes Nurmi è stato immortalato più volte su valori postali finlandesi mentre corre imperterrito verso una medaglia. Già perché il miglior mezzofondista e siepista finlandese degli anni Venti, che assieme a Hannes Kolehmainen, Ville Ritola e altri costituiva i cosiddetti "finlandesi volanti", è stato in grado di vincere ben 9 medaglie d'oro e tre d'argento tra il 1920 ed il 1928. La

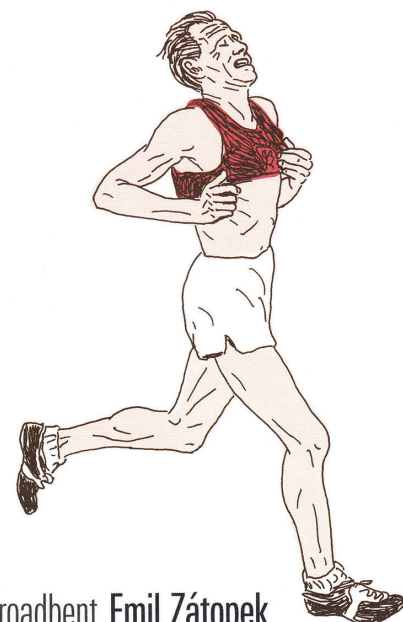


sua più grande impresa la realizzò a Parigi nel 1924 quando fu in grado di vincere 1.500 e 5.000 metri nello spazio di una sola ora. Di certo Nurmi non poteva saperlo, ma mentre lui primeggiava in tutte le gare a cui prendeva parte, a centinaia di chilometri di distanza nasceva un futuro campione olimpico. Il 19 settembre 1922, a Koprivnice (oggi in Repubblica Ceca), vide la luce un bambino che sarebbe apparso, negli anni a venire, su diversi francobolli e avrebbe infranto record su record. Proprio un dentello emesso dalla sua nazione ci trasporta verso



quell'uomo e immenso campione che è stato **Emil Zátopek**. Il pettorale 903 in bella mostra e la classica smorfia ad accompagnarlo mentre correva erano un vero e proprio marchio di fabbrica che lo contradd-

distinguevano da chiunque altro. Soprannominato "la locomotiva umana", per la sua forte capacità di resistere agli sforzi fisici e la semplicità con cui era in grado di cambiare passo e velocità, è stato senza dubbio l'atleta di punta delle Olimpiadi di Helsinki del 1952, nelle quali fu in grado di conquistare tre medaglie d'oro nei 5.000 e 10.000 metri piani, nonché nella maratona. In ognuna di queste gare stabilì anche il record olimpico. Un successo incredibile che viene ripercorso, con l'intera vita del campione, nel volume a lui dedicato e curato da Rick Broadbent. Una forza incredibile accompagnò anche la vita e la carriera di un'altra grande campionessa che da piccola fu colpita dalla poliomielite e rischiò di rimanere zoppa alla gamba sinistra. **Wilma Rudolph**, soprannominata "la gazzella nera", in proposito affermò: *"Penso di aver cominciato proprio allora a formarmi uno spirito competitivo... uno spirito che mi avrebbe poi fatto vincere nello sport"*. Vittorie memorabili sono quelle ottenute all'Olimpiade di Roma 1960, quando conquistò ben tre medaglie d'oro nei 100 e 200 metri nonché nella staffetta 4x100. Le poste statunitensi il 14 luglio 2004 l'hanno degnamente celebrata con un valore da 23 centesimi curato da un artista canadese che usò come modello per il francobollo una foto scattata dopo la vittoria dei tre ori. Osservando un valore postale, a volte, si possono scovare sottili dettagli che ci raccontano molto dell'atleta rappresentato. È il caso di **Raymond "Ray" Clarence Ewry** che primeggiò nelle discipline soppresse del salto in alto, salto in lungo e salto triplo da fermo con ben otto medaglie olimpiche, vinte tra il 1900 e il 1908. Anche Ewry da giovane fu colpito dalla poliomielite come la Rudolph, e, anche lui, superò incredibilmente la malattia grazie ad esercizi fisici innovativi, basati sulla contrazione dei

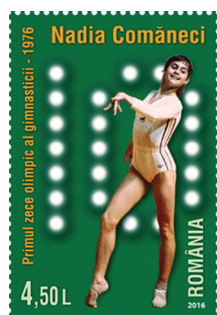


Rick Broadbent Emil Zátopek

Una vita straordinaria in tempi non ordinari

muscoli senza movimento, la cosiddetta ginnastica isometrica. Il francobollo da 25 centesimi lo ripropone intento in un salto da fermo con a lato le date delle tre edizioni olimpiche in cui primeggiò. Nel 1906 partecipò anche ai Giochi olimpici intermedi, evento organizzato per festeggiare il 10° anniversario della I Olimpiade del 1896, ma non inserito nella cronologia ufficiale delle Olimpiadi, vincendo due gare. Tenendo conto anche di queste due ulteriori medaglie, Ewry, ad oggi, risulterebbe l'atleta con più medaglie d'oro in tutta la storia dei Giochi olimpici dopo Michael Phelps. Dalle dieci medaglie di Ray Ewry al "10" inteso come punteggio il passo è breve. Sul francobollo emesso nel 2016 dalla Romania, quel numero appare come sfondo a testimoniare la grandezza dell'atleta. **Nadia Elena Comăneci** è stata la prima ginnasta ad aver ottenuto il massimo punteggio ai Giochi olimpici in cui ha vinto ben

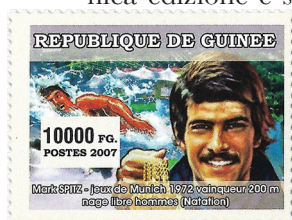




5 medaglie d'oro. A Montreal 1976, dopo l'esercizio effettuato alle parallele asimmetriche, il punteggio arrivò con ritardo in quanto i computer dell'epoca erano programmati per un punteggio massimo di 9,99 e non... 10! Altro record che la contraddistingue, è l'essere stata la più giovane atleta insignita dell'Ordine Olimpico per ben due volte. Anche l'Olanda ha celebrato la campionessa su un valore da 44 centesimi, in cui appare nella meravigliosa posa in gara che le consentì di raggiungere il fatidico punteggio perfetto altre sei volte. Purtroppo proprio l'atleta più medagliato ovvero Michael Phelps di cui si è parlato nel capoverso precedente ad oggi non ha ricevuto alcun tributo filatelico seppur abbia conquistato ben 28 medaglie, di cui 8 ori nell'edizione di Pechino 2008, raggiungendo il più alto numero di medaglie d'oro conquistate in un'unica edizione e superando il mitico



medagliato ovvero Michael Phelps di cui si è parlato nel capoverso precedente ad oggi non ha ricevuto alcun tributo filatelico seppur abbia conquistato ben 28 medaglie, di cui 8 ori nell'edizione di Pechino 2008, raggiungendo il più alto numero di medaglie d'oro conquistate in un'unica edizione e superando il mitico



gare alle quali partecipò, a Monaco di Baviera nel 1972.

Dopo i giochi, a soli ventidue anni, abbandonò il nuoto provando, invano, a qualificarsi per i giochi olimpici di Barcellona 1992. A prescindere dal numero e dal metallo, le medaglie sono sempre l'attrazione principale dei giochi. Nell'edizione di quest'anno vi è però una particolarità poiché le stesse saranno



ecosostenibili, ovvero realizzate con materiale riciclato da piccoli dispositivi elettronici e telefoni cellulari. Il design, sul dritto, mostra la consueta Nike con sullo sfondo lo stadio Panathinaikos di Atene - quello delle prime Olimpiadi celebrate nel 1896 - e sul rovescio mostra il logo dei Giochi di Tokyo 2020. Le medaglie non dimostrano certo la grandezza degli uomini e nel contempo non ci fanno capire le sofferenze patite per raggiungere i più alti risultati. Alcuni atleti infatti, seppur siano saliti sul gradino più alto del podio, li si ricorda per eventi tragici che nulla hanno a che vedere con lo sport. La storia infatti può essere crudele, come nel caso di **Alfred e Gustav Flatow**, di origine ebraiche, e molto probabilmente fratelli, anche se non se ne ha la certezza. Dopo aver conquistato cinque ori ad Atene 1896, furono entrambi vittime dell'olocausto. La Germania li ha celebrati con un francobollo da 200 + 80 nella medesima serie del connazionale Carl Schuhmann. Ma i campioni, a prescindere dal destino, sono immortali e in alcuni casi riescono a imporsi anche in campi che esulano del tutto dallo sport, come in quello di **Duke Paoa Kahinu Mokoe Hulikohola Kahanamoku**, vincitore di tre medaglie d'oro e due argenti in tre differenti olimpiadi (Stoccolma 1912, Anversa 1920 e Parigi



1924). Sul francobollo emesso nel 2002, appare in tenuta da gara con surfisti sullo sfondo intenti a cavalcare le stesse onde che lo hanno reso famoso. Kahanamoku è, infatti, considerato l'inventore del surf moderno e la prima persona a essere iscritta sia nella International Swimming Hall of Fame che nella Surfing Hall of Fame. Molti lo ricordano anche per la partecipazione in svariati film, a partire dal 1925 con *Adventure*

sino all'ultima apparizione avvenuta nel 1968 con *I sailed to Tahiti with an All Girl Crew*. Le umili origini di Kahanamoku coincidono con quelle del prossimo e ultimo atleta che intendo ricordare con questo breve scritto:

Edward Patrick Francis Eagan.

Si laureò in giurisprudenza e fu colonnello dell'esercito degli Stati Uniti durante il secondo conflitto mondiale ma, prima della guerra, fu anche in grado di conquistare ben due medaglie d'oro, di cui una ai Giochi olimpici estivi (Anversa 1920) e una ai Giochi olimpici invernali (Lake Placid 1932), rispettivamente nel pugilato e nel bob a quattro. Nel 1983, anno in cui venne istituita, fu inserito nella U.S. Olympic Hall of Fame e, fortunatamente per noi collezionisti, venne ricordato con un francobollo da 25 centesimi il 6 luglio 1990. Ricordi che non svaniscono certo in assenza di questi piccoli triangoli che mi hanno consentito di ripercorrere alcuni dei grandi atleti ma che, in caso di emissione, aiuterebbero a migliorare di gran lunga le gesta di campioni, sia che si tratti di un atleta orafista che si tratti di un campione dei nostri tempi.

